

Cronaca - *Napoli: la Procura dissequestra l'area del Teatro Sannazaro distrutto dal rogo*

Napoli - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il Comitato Cratere di Chiaia: "Si chiude la prima parte di un incubo, ora tavolo operativo con le istituzioni su messa in sicurezza, rimozione delle macerie e tempi degli interventi".**

La Procura della Repubblica di Napoli ha disposto il dissequestro dell'area in cui sorgeva lo storico Teatro Sannazaro, interamente distrutto dal violento incendio divampato lo scorso 17 febbraio. Il provvedimento arriva nell'ambito dell'inchiesta coordinata dai magistrati della VI sezione dell'ufficio inquirente partenopeo, fascicolo che vede tuttora iscritte nel registro degli indagati 2 persone con l'accusa di incendio colposo. Già dai primi rilievi effettuati nell'immediatezza del rogo dai vigili del fuoco era emersa l'ipotesi che le fiamme fossero state innescate da una disattenzione accidentale. Per fugare ogni dubbio sulla dinamica, gli inquirenti avevano successivamente affidato una superperizia tecnica, i cui esiti — depositati alla fine di ottobre — hanno confermato l'assenza di qualsiasi matrice dolosa dietro il disastro che ha cancellato lo storico palcoscenico napoletano. Soddisfazione per lo sblocco giudiziario dell'area arriva, intanto, dagli abitanti del quartiere, riuniti nel Comitato Cratere di Chiaia. "Per chi vive qui, dopo mesi di attesa e di incertezza, si chiude la prima parte di un incubo", commenta la presidente Benedetta Bovolin, aggiungendo: "Ringraziamo il magistrato che ha seguito il procedimento. Abbiamo appreso la notizia con sollievo. Adesso tocca a noi, come Comitato, fare la nostra parte. È il momento di ingranare la marcia e ripartire". Con il venir meno dei sigilli, i cittadini rinnovano dunque la richiesta di convocare un tavolo operativo insieme alle istituzioni e ai soggetti coinvolti, indicando tra le urgenze principali la messa in sicurezza del sito, le modalità di sgombero delle macerie e un cronoprogramma certo dei lavori. "Chi abita intorno al cratere ha bisogno di sapere cosa succederà da domani, quali interventi saranno avviati e con quali tempi – conclude Bovolin –. Chiediamo di sederci allo stesso tavolo con chi dovrà prendere le decisioni. Vogliamo contribuire con l'esperienza di chi da mesi vive le conseguenze di quanto è accaduto. Per noi ripartire significa dare finalmente risposte concrete a chi abita qui".

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026